



Giulia Cogoli, 50 anni, ideatrice di più festival tra cui i Dialoghi sull'Uomo. A fianco, il Salone del Libro e, in basso, Festivalletteratura. Pagina accanto, Festival Filosofia.

La signora degli eventi

Per dieci anni è stata mente del Festival della Mente, da cinque lo è della kermesse **Dialoghi sull'Uomo**, da vent'anni Giulia Cogoli lavora nella cultura. Prima nell'editoria, poi nell'organizzazione eventi. Nella comunicazione sempre, per cui è necessario avere buone doti economiche da stratega per gestire manifestazioni che, in Italia, sono una galassia. «In verità quelle che hanno davvero un impatto economico non arrivano certo a 1.200», ci spiega. «Ma l'etichetta del "festival" va molto di moda e la si usa generosamente su eventi letterari come sulle sagre della porchetta. Ma le manifestazioni davvero importanti a livello regionale saranno circa venti, una dozzina quelle a impatto nazionale. Piccole o grande, sono comunque di realtà in crescita: ad esempio un festival relativamente contenuto come i **Dialoghi sull'Uomo** ha registrato incrementi di pubblico del 25%».

Un successo dovuto a fame di cultura condivisa?

«È un po' una "sindrome condominiale": nella crisi si sente di più il bisogno di condivisione. Non solo per superare problemi economici, ma anche per acquistare fiducia verso il prossimo».

Su cosa puntare per creare ex novo una manifestazione?

«La scelta del palinsesto è importante, ma premia anche l'impegno. A Pistoia abbiamo scelto l'antropologia culturale, una nicchia che non esisteva, ma che in realtà sta registrando sempre più interesse e sta prendendo il posto della filosofia».

Il format festival andrebbe rinnovato o no?

«Da un lato ce ne sono alcuni che stanno invecchiando, dall'altro i dati sono in crescita. Io credo che debbano diventare più specialistici, "su misura". La gente non vuole più lo scrittore famoso: vuole che lo scrittore famoso dica qualcosa di interessante su un tema specifico».

Il suo è un campo adatto a doti femminili?

«Lavoro con tante colleghe molto brave. Noi donne amiamo lavorare in gruppo e non abbiamo nessuna spocchia. Sono queste, a mio avviso, le nostre specificità».

Si può considerare un mestiere, e una fonte di guadagno?

«Lo è ed è anche molto serio, non ci si improvvisa organizzatori. Anche se, a dir la verità, nemmeno si diventa ricchi». **C.M.**